ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MUSICA

in BOLOGNA — 1888

ELIA

ORATORIO

DI

MENDELSSOHN

SU PAROLE DEL VECCHIO TESTAMENTO

ESEGUITO

NEL SALONE DEI CONCERTI

Palazzo della musica all' Esposizione nei Giardini Margherita

NEL GIUGNO E LUGLIO 1888

sotto la direzione del Cav. G. MARTUCCI

Versione italiana di E. PINELLI

BOLOGNA. REGIA TIPOGRAFIA.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MUSICA

in BOLOGNA — 1888

ELIA

ORATORIO

DI

MENDELSSOHN

SU PAROLE DEL VECCHIO TESTAMENTO

ESEGUITO

NEL SALONE DEI CONCERTI

Palazzo della musica all' Esposizione nei Giardini Margherita

NEL GIUGNO E LUGLIO 1888

sotto la direzione del Cav. G. MARTUCCI

Versione italiana di E. PINELLI

Bologna. Regia Tipografia.

Direttore

Cav. GIUSEPPE MARTUCCI

Solisti

Primo	soprano	IDA RICCETTI
„	contralto	ROSA NEUDA-BERNSTEIN
„	tenore	Cav. LEOPOLDO SIGNORETTI
„	basso	ARISTODEMO SILLICH
Altro	soprano	GIOVANNA LUCASZEWSKA
„	contralto	ELISA MATTIUZZI
„	tenore	LUIGI SECCHI
„	basso	LUIGI BROGLIO

Sostituto al direttore d'orchestra

M.° GUGLIELMO ZUELLI

Istruttori dei cori

Prof. RAFFAELE SANTOLI — M.° PIETRO NEPOTI

M.° GIUSEPPE DALFIUME

All' organo

M.° GIOVANNI BARAVELLI

Centodieci professori d'orchestra

Centocinquanta coristi

PARTE PRIMA

(Recitativo)

Elia

Sì! com' è ver che Dio vive nel Cielo,
E al suo cospetto io stò,
Nè rugiada nè pioggia avrà la terra
Finchè per voce mia nol predirò.

OUVERTURE

Coro

Signor! dall' ira tua sarem distrutti?
La messe è già perita;
Passò l' estate ancor,
Nè alcuno mai finor — ci porse aita!
Dio non è più di Sionne il Signor?
Si disseccò il torrente,
Aduste son le valli;
La madre il sen si sente inaridir;
I bimbi van chiedendo pan
E non v' è alcun che lor spezzar lo possa!

(Duetto due Soprani) con **Coro**

Di noi pietà Signor!
Sion le braccia innalza al ciel,
E non v' ha alcun che il duol ne allevi.

(Recitativo — Tenore)

Squarciate i cuori e non le vesti e i veli,
Pe' vostri falli Elia chiuse de' cieli
Le cateratte, in nome del Signor.
A Lui vi convertite, al Creator,
Ch' è conforto agli oppressi.
La sua bontà non conosce confini
E i giusti suoi decreti
Per voi fien revocati.

(Aria — Tenore)

Con fede e amor — Se me chiedete,
Me troverete — Dice il Signor!
Ah! s' io sapessi — Lui ritrovar,
Come al suo trono — Vorrei volar.

Coro

Ma perdonar Iddio non vuol!
N' ha maledetti
Per sempre siam da lui reietti.
D' Iddio nostro Signor
Terribile è il furor....
Io tuo Signor, tuo re,
Rifiuto ai rei mercè.
So nei figli punir gli antichi error,
Che commesso hanno in terra i genitor!
Ma clemente Ei si mostra
A quei ch' a la sua legge ognor si prostra.

(Recitativo — Contralto)

Un Angelo

Elia, da qui ti parti e volgi il passo
Verso il mattin, snl Cherit ti rifugia,
Ti disseti il ruscello; a sera e a mane
A te ne recheranno i corvi il pane
Per cenno del Signor.

(Doppio quartetto)

E gli Angeli del Cielo
Custodi a te saranno,
E per lo tuo cammino
Essi ti guideranno.
Come su dorso d' agile destriero
Riposerai per l' ermo aspro sentiero.

(Duetto Soprano e Basso)

La Vedova

A che venisti, o messo del Signore?
A rinnovar di mie colpe il rossore?
E a me togliere il figlio?
Uom di Dio! deh soccorri
Al mio figliuol,

Cotanto infermo ei giace, ahimè
Che più respiro omai non ha.
Di lagrime il mio letto
Io lavo ognor
L'intera notte; ah! salvalo,
Uom del Signor.

Elia

Recami al tuo figliuol. —
Dio d'Israel, la mia preghiera intendi.
Sii tu clemente e il figlio
Alla madre deh! rendi,
Tu, ricolmo di grazia e di bontà,
Tu fonte di pietà.
Signor, al corpo del fanciullo esangue
Tu l'anima ridona.

La Vedova

Solo un prodigio ritornar la vita
Potrà che l'abbandona.

Elia

Signor, al corpo etc.

La Vedova

Risorgeranno i morti alla tua prece?

Elia

Signor, al corpo ecc.

La Vedova

A' prieghi tuoi Dio si piegò
E l'alma nel fanciul tornò!
Egli vivrà! sì....

Elia

Mira, il figlio vive

La Vedova

Or ben io ti ravviso,
Sei l'uomo del Signor.
Ei parla sul tuo labbro
La veritate ognor.
Ma che potrò mai rendergli
Per tanta sua bontà?

Elia

Amor, fede ineffabile.
Tua speme Ei sol sarà.

A due

Io l'amerò / Tu l'amerai per quanta
Possa ne avrà il mio / tuo cor.
Beati sien color
Che temono il Signor!

Coro

Oh! beato sempre fia
Chi lo segue in suo cammin.
Vedrà la luce ancor
Nel cupo tenebror.
D'Iddio giusto, clemente,
Onnipotente.

(Recitativo)

Elia

Sì! com'è ver che Dio vive nel Cielo,
E al suo cospetto io sto,
Oggi a tre anni al Re vogl'io recarmi,
E Iddio di pioggia inonderà la terra.

Achab *e* **Coro**

Elia, sei tu, tu quel,
Che perdesti Israel?

Elia

Tal opra mai non feci, ma tu stesso
E il padre tuo co' suoi,
Che dispregiando del Signor le leggi,
A Baal si prosternâr. Orsù, raccolto
Sia a me d' intorno il popol d' Israel
Là sul Carmelo, ed i profeti
Di Baal e quei de' boschi che alla mensa
Siedon di Jezabel.

Elia *poi il* **Coro**

Allor palese
Il vero Dio sarà.

Elia

O voi di Baal profeti
Apprestatene un toro al sacrifizio,
Del nume vostro il nome invocherete,
Che del Signor anch' io suo Santo Nome
Invocherò; quel Dio, che a noi col fuoco
Darà risposta, vero Dio sarà!

Coro

Quel Dio che ecc.

Elia

Siate i primi a invocar, perciò che molti
Voi siete, ed io sol uno,
Solo un profeta del Signor!
Chiamate i Dei de' boschi e quei de' campi.

Coro

Baal, ascoltaci e ti piega
A' nostri voti.
Baal, potente Dio tremendo
Scenda il tuo fuoco,
E gli empi sien distrutti.

Elia

Alto gridate, ch' egli è vostro Dio,
Lassi non siate. Ei forse è su pe' campi,
O dorme ancor; destatelo, più alto
Gridate adunque.

Coro

Baal, perchè tu dormi?
Destati su.

Elia

Più forte; egli non v' ode.
Or via, co' vostri ferri, come è l' uso,
Flagellatevi il corpo; al vostro altare
Trescate intorno e l' aere assordate
Di vostre profezie! Nessuna voce
A voi risponderà.

Coro

Baal ne rispondi.
Vedi, scherniti siam! deh! ci rispondi.
. . . .

Elia

Venite or tutti omai, venite a me.

(Aria)

Elia

Signor d' Abraham, d' Isacco e d' Israel!
Sia noto omai che il vero Dio tu sei
E tuo profeta io son; che tutto feci
Per cenno tuo. Signor, deh! tu m' ascolta,
E reverente ognuno a te si prostri,
Ognun t' offra il suo cor!

Quartetto

La nostra speme poniamo in te,
Non ci obliare.
Se il giusto vive nella tua fè,
Deh! nol turbare.
Che la tua grazia inver confin non ha,
E a chi l' implora mai non tarderà.

Elia

O tu che a' servi tuoi lo spirto infondi,
E gli angeli trasmuti in viva fiamma;
Discendan essi!

Coro

Il fuoco divampò,
La fiamma l' olocausto consumò.
Chinate al suol la fronte.
Dio solo è Dio Signor, niun altro Dio
Innanzi a Lui sarà.

Elia

Gli empi profeti
Afferrate di Baal, che niun vi scampi,
Sien tratti a morte in riva del ruscel.

(Aria)

Elia

Non è la sua parola come il fuoco?
Come il martello che la rupe infrange?
Dio minaccioso invero!
Dio giudice severo!
Pende sul capo ognor
Di quei che a Lui non piegasi
La spada del Signor.

(Arioso — Contralto)

Sventurato colui che a me s' invola!
Dispersi andran coloro
Che fè negaron alla mia parola.
Ben io volea salvarli
Ed al mio regno trarli,
Se di menzogna fabbro
Non fosse contro me, l' infido labbro.

(Recitativo — Tenore)

A noi deh! porgi, uom del Signore, aita.
Idol pagano non può far che il Cielo
Conceda a noi la pioggia.
Prodigio tal Iddio soltanto oprare
Potrà, che tutto Ei puote.

Elia

Signor, i tuoi nemici
Fur dispersi e distrutti, ora un tuo sguardo
Su noi discenda e alla miseria nostra
Segna un confin! del ciel squarcia gli abissi,

A noi ti mostra e i servi tui soccorri
Tu mio Signor! — Fanciullo, il colle ascendi,
Al mar ti volgi e osserva
Se il Signore ascoltò la mia preghiera.

Al supplice tuo servo
Ti arrendi o mio Signor,
Se a Te mi volgo, o Santo Asil, benigno
Mostrati a me! Rammenta
Quanta misericordia in Te s'accoglie!

Fanciullo

Leggiera nube là dall' onde sorge
Come una breve mano. . . . . .
S' abbuja il ciel, fischiano i venti, il tuono
Rumoreggia d' intorno.

Coro *ed* **Elia**

A Dio sien grazie!
A Dio pietoso e a sua bontà infinita.

Coro

Sien grazie a te che inondi i nostri campi.
S' incalzan l' acque impetuose ognor,
Il rumor si raddoppia,
L' onda su l' onda i monti
Inabissar minaccia;
Ma il Signor che comanda al mare e ai venti
Il furor può placar degli elementi!

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

Aria Soprano (Recitativo)

Odi Israel, di Dio odi la voce
Ah! se ascoltato avessi il suo voler!
Chi mai però la sua parola ascolta?
A chi palese è il braccio del Signor?
Così dice il Signor
Il campion d' Israel, Santo de' Santi,
Al servo del tiranno:
Il tuo conforto io sono
Da me non ti ritrar, son tuo Signor.
La forza al cor ti dono,
Perchè vuoi tu tremar
Dell' uom mortale, e Dio
Porre in oblio
Che te, la terra, il ciel, tutto creò?
Il tuo conforto io sono,
Da me non ti ritrar, son tuo Signor.

Coro

No, non temer,
Dice il Signor:
No, non temer,
Io son con te.
Se a destra, a manca
A cento, a mille
D' intorno a te
Vedrai cader.
No non temer. . . .
Per me sarai tu salvo.

(Recitativo e Coro)

Elia

Dalla plebe il Signore
Ti sollevò, sul trono d' Israello
Ti pose, ma tu, Acabbo,
Ben più malvagio fosti
Che alcuno mai de' tuoi predecessori!
Per te lievi le colpe
Fur di Jeroboamo, e a Baal facesti
Sacro un bosco piantar, perchè dispetto
Ne avesse il tuo Signor.
Fur le stragi al tuo cor
Solo diletto.
Ma il tuo popolo Iddio colpirà
Come canna il torrente sconvolge.
E Israel dall' Eterno negletto
Pel tuo fallir sarà.

Regina

L' udiste voi, l' udiste come osava
Profetizzar?

Coro

Udito ben l' abbiam!

Regina

E le minaccie udiste
Contro il Re d' Israel?

Coro

Udito abbiam!

Regina

E come ardisce
Profetizzar in nome del Signor?
Qual regno mai sarebbe in Israello
Ove Elia sovra il Re potere avesse?
Gli Dei me puniranno
Se al giorno di domani all' ora stessa
L' anima sua la sorte non incontri
Di color che in Chison per lui periro!

Coro

Perir dovrà.

Regina

Di Baal
Ei sconfisse i profeti, egli col ferro
Li trucidò.
Egli negò del cielo a noi le fonti,
Egli le nostre messi inaridì.
Itene adunque, ed all' estrema sorte
Senza indugio sia tratto,
Che alle sue colpe lieve pena è morte.

Coro

Ei morrà, non v' ha scampo.
Perchè negò del Cielo a noi le fonti,
E in nome del Signor osa parlar?
Ei dunque è reo di morte,
Poichè egli profetava
Ruina alla città.
Udito ben l' abbiamo:
Non sfuggirà, non scamperà....
Egli morrà.

(Recitativo ed aria)

Elia

Non più Signor! la vita mia riprendi,
Ch' io de' miei padri, no, miglior non sono,
Fur vani i giorni ch' io trascorsi in terra:
Di vivere più a lungo non imploro.
Pel mio signore Sabaoth oprai,
Allor che i figli d' Israello il patto
Ruppero col Signor, spezzar gli altari,
E con la spada uccisero i profeti.
Sol io restai, ma ancor nel sangue mio
Estinguer l' ira lor braman gl' indegni.

(Recitativo — Tenore)

Vedi! egli dorme del ginepro all' ombra,
Ma gli Angeli del cielo
Veglian su lui che pose in Dio sua fè.

Terzetto

Deh! solleva al monte i rai,
Che di là soccorso avrai
Dal Signor, che cielo e terra
In sè rinserra.
Ei ti rafforza il piè,
Ei veglia ognor su te.

Coro

Vedi il custode d' Israello, il vedi
Vigilar, se l' angoscia il cor t' opprime
Ei ti conforterà.

(Recitativo)

Un Angelo

Destati Elia, d' innanzi a te si schiude
Lungo il cammin; quaranta
Giorni e quaranta notti ancor lontano
Sei dall' Orebbo, il monte del Signor.

Elia

Invan, Signore, oprai; senza alcun frutto
Consunte fur mie forze.
Ah! si squarciasse il ciel e a noi scendessi!
Si struggessero i monti al tuo cospetto!
I tuoi nemici innanzi a tai prodigi
Li vedresti tremar!
Perchè lungi da te vagar li lasci?
Perchè fai che a costor tanta durezza
Scenda in cor che nessun più ti paventa?
Perisca la mia vita!

(Aria — Contralto)

Un Angelo

Non imprecar al tuo Signor;
Ciò che ti chiede il cor — Ei ti darà:
Non imprecar! ma al suo voler
Attendi, è tuo dover. — Pace sarà.
Lascia l' ira e il furor,
Lascia lo sdegno,
Non è qui in terra del Signore il regno.

(Recitativo)

Elia

Signor, non t' involar, profonda notte
S' avvolge intorno a me, l' anima mìa
Sete ha di te com' arido terreno.

Un Angelo

Su dunque, esci di là.
Il monte del Signor
Ascendi, e in te risplenda il suo fulgor.
Volgi a terra la fronte, Iddio s' avanza.

Coro

Passò il Signore, e il turbine infuriò,
Il monte si squarciò,
La rupe si spezzò. . . . .
Però nel turbine il Signor non era!
Passò il Signore e sollevossi il mare,
E la terra si scosse,
Ma il terremoto non recò il Signor!
Poi venne appresso al terremoto il fuoco,
Ma il fuoco ancora non recò il Signor.
E dopo il fuoco mosse un dolce spiro,
Che ne' suoi vanni ci recò il Signor.

(Recitativo)

Quartetto *con* Coro

Stavano i Serafini a Lui dintorno
E l' un diceva all' altro:
Santo, Santo, Santo, è Dio Signor!
Dio Sabaoth!
Pieni son cielo e terra di tua gloria.

Elia

Nel nome del Signor, ecco, discendo.
Per Esso ancor gradita a me sarà
La morte ond' io mi allieto
E l' alma in pace poserà.

(Aria)

Elia

I colli e i monti ancor vadano infranti,
Ma salda in me tua grazia resti o Dio,
E d' alleanza il patto.

Coro

Ed il profeta allor surse qual fiamma
Gigante, e dal suo labbro
Dardi di fuoco usciro.
Ei de' superbi Re domò l' orgoglio;
Udì nel Monte Sinai
La pena a lor serbata,
E sull' Orebbo l' ira del Signor.
Ed or che Dio lo vuole
Trarre con sè nel Ciel

Vedi! un carro di fuoco discende,
Lo trascinan fiammanti destrieri
E tra' nembi s' invola nel Ciel.

(Aria — Tenore)

I giusti splenderanno come il sole
Nel regno del Signor.
Non più sospiri e duol, gioia e diletto
Sarà la vita allor.

Quartetto

Or su voi tutti che assetati siete
Venite all' acque, a Lui venite e nova
Vita v' infonderà.

Coro

Di nova luce il Sol
Su voi risplenderà;
La vostra vita allor
Più lieta scorrerà.
E il Signor — del suo splendor
Beati vi farà.
Dio Signor nostro al nome tuo sia gloria
In ciel siccome in terra
Amen.